

ANDATE E INSEGNATE

Linee guida per la Educazione Francescana

Presentazione

L'educazione è considerata dalla Chiesa e dall'Ordine come una piattaforma fondamentale e privilegiata per la Evangelizzazione e come mezzo imprescindibile per garantire la presenza del pensiero cristiano, dentro il pluralismo culturale. Per questo motivo, se desideriamo essere fedeli alle speranze della Società, della Chiesa e dell'Ordine, non possiamo, né dobbiamo, rinunciare all'impegno così significativo e urgente delle nostre Istituzioni educative.

L'educazione che si imparte nei nostri Centri educativi si iscrive in un contesto storico e culturale mutante e, di per sé, pieno di grandi e ineludibili sfide. Questa è una realtà che ci interpella costantemente e che, talvolta, ci conduce a chiarificare e precisare meglio la visione antropologica e pedagogica francescana, la partecipazione degli Agenti della educazione e le mediazioni che si devono utilizzare nel conseguimento delle mete proposte.

Nel presente cambio di epoca, l'orizzonte culturale è caratterizzato principalmente dai fenomeni della globalizzazione, dell'urbanismo, delle nuove relazioni familiari e sociali e per la gestazione e l'affermarsi di una nuova etica. Un mondo dove la diversità e il pluralismo culturale, etnico, politico, economico e religioso si sono trasformati in uno spazio vitale di incontro, di convivenza e di dialogo ecumenico e interreligioso, tenendo come base il mutuo rispetto e l'impegno di costruire una società più giusta e solidale.

Dentro a questo contesto culturale, le Istituzioni educative francescane sono invitate a sviluppare una visione antropologica che si ispiri al ricco patrimonio teologico, filosofico e mistico della spiritualità francescana; una visione antropologica integrata dagli apporti attuali della antropologia fisica e culturale. Da questa prospettiva la persona si rivela come un nucleo di relazioni con la natura, con gli esseri umani, con Dio e con se stessa, come un essere unico e irripetibile nella sua essenza ed esistenza, come una unità integrale di molteplici dimensioni e come un essere storico che si costruisce in un quadro di libertà e di responsabilità. Queste caratteristiche esigono pure, evidentemente, la necessità urgente di contare su alcuni orientamenti pedagogici e delle linee programmatiche di azione che rendano possibile la realizzazione dei valori umani, cristiani e francescani nelle diverse dimensioni: fisiche, psichiche, sociali e spirituali della persona.

In questo compito educativo intervengono diversi agenti o soggetti con dei ruoli e funzioni molto ben differenziati e, talvolta, complementari. L'educazione sarebbe quasi impossibile senza il protagonismo degli educandi, l'accompagnamento personalizzato dei docenti religiosi e laici, la sapiente direzione del personale amministrativo, la generosa collaborazione del personale dei servizi generali, la partecipazione attiva della famiglia, l'apporto degli ex-alunni e l'appoggio pastorale e giuridico della Provincia o Entità cui appartengono le nostre Istituzioni educative. Ognuno è invitato a offrire le sue migliori aspirazioni, i sogni, la propria creatività, il proprio lavoro e professionalità per consolidare la visione cristiana e francescana dell'uomo.

La visione antropologica francescana e l'opera degli agenti dell'educazione si ridurrebbero a semplici enunciati o a pratiche isolate se non contassero su mediazioni appropriate che diano loro senso e unità. Perciò è necessario che ogni Centro di educazione francescana elabori un progetto educativo istituzionale, promuova la formazione permanente del personale docente, amministrativo e dei servizi generali e abbia delle strutture adeguate di animazione della Pastorale, tenendo come punto di riferimento i valori del Vangelo, vissuti e proposti dal Carisma francescano.

Stimati educatori, religiosi e laici, consegnando nelle vostre mani queste Linee guida per la Educazione Francescana, desidero ringraziarvi per tutto ciò che fate a favore dei piccoli, dei giovani e degli adulti che partecipano ai nostri centri educativi. Vi invito a porre Cristo e il suo Vangelo al centro delle vostre vite per essere testimoni della verità e del bene. Continuate a formare, con sapienza e con passione, personalità forti, capaci di resistere al relativismo debilitante e di vivere con coerenza la vocazione cristiana; personalità che, facendo proprio lo spirito del dialogo, contribuiscono in maniera originale e positiva alla edificazione della città terrena. Che Gesù Cristo, il Maestro per antonomasia, vi accompagni e vi guidi nel vostro impegno di educare la persona in tutte le sue dimensioni, a partire dall'eredità di Francesco d'Assisi e dei tanti Maestri e Maestre che dedicarono la loro vita a un modo così importante di evangelizzare.

Desidero terminare questa presentazione manifestando la mia sincera e profonda gratitudine a tutti i religiosi e laici che collaborarono con tanta cura alla preparazione di queste Linee guida. La mia riconoscenza e un particolare apprezzamento vadano a Fr. Nestor Schwerz, Segretario generale per la Evangelizzazione, a Fr. Joaquin Echeverry, Animatore generale della Pastorale educativa, per la loro assidua dedizione nell'animazione e coordinamento delle molteplici iniziative di questo ambito educativo, e a Fr. Luis Cabrera, Definitore generale, per il suo interesse e attiva partecipazione nell'elaborazione di questo sussidio per la Educazione Francescana.

Che il Signore vi benedica sempre con il dono della Pace e del Bene.

Roma, 02 febbraio 2009
Solemnità della Presentazione del Signore

Fr. Jose Rodriguez Carballo, ofm
Ministro generale

INTRODUZIONE

1. Il mandato di Gesù ai suoi discepoli di andare e insegnare a tutte le genti, “battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”¹, inaugura la missione della Chiesa di annunciare la Buona Novella a tutti gli uomini. Una missione realizzata, lungo il corso della storia, mediante i più diversi mezzi, metodi e modalità.

Al centro della evangelizzazione, senza alcun dubbio, si incontra la persona di Cristo. Paolo VI ci ricorda che “non c'è vera evangelizzazione se l'uomo, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno e il ministero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non sono proclamati”². Anche Giovanni Paolo II, all'inizio del Terzo millennio, ci invita a partire nuovamente da Cristo, consapevoli che “non ci salverà una formula, bensì una Persona e la certezza che egli ci dà”³. In questo modo, l'annuncio della persona di Cristo diventa costitutivo e principale di tutta la evangelizzazione.

Nel contesto dell'annuncio della persona di Cristo, la Chiesa promuove e sostiene l'attività educativa come uno dei suoi spazi e mezzi privilegiati per incarnare il Vangelo nelle culture, in linea con le sue caratteristiche.

2. L'Ordine dei Frati Minori, quasi fin dalle origini, ha riconosciuto che la sua vocazione essenzialmente evangelizzante richiedeva di occuparsi anche del compito educativo. Attività che si concretizzò in maniera del tutto speciale nelle Università e, poi, nelle cosiddette Terre di Missione⁴,

¹ Mt 28, 19.

² EN 22.

³ NMI 29,

⁴ Questa pratica fu una delle caratteristiche delle principali riforme che capitarono nell'Ordine, come la Osservanza e la Riforma Alcantarina.

dove accanto alla casa e alla chiesa i frati costruivano regolarmente una scuola o un centro di formazione⁵. Attualmente l'Ordine presta questo servizio di ricerca e di docenza a diversi livelli dell'educazione (primaria, secondaria, universitaria), con molteplici modalità (istituzionale e informale, educazione statale e privata, rurale e urbana) e secondo le politiche educative di ciascuna regione o nazione⁶.

Questa attività educativa permette di porre le basi di quello che chiamiamo dialogo interculturale e interreligioso. Una realtà che ci spinge a “recuperare con spirito critico le grandi tradizioni filosofiche, teologiche, mistiche e artistiche del nostro patrimonio francescano, come sostiene la nostra missione di predicare il vangelo, in parole e opere, in mezzo alla cultura contemporanea”⁷.

3. Sebbene le Costituzioni generali non parlino apertamente di pastorale educativa, senza dubbio indicano che “il nostro Ordine può assumere tutte le attività che promuovono il mandato dell'evangelizzazione da compiersi dal popolo di Dio, e che sono compatibili con il nostro stato di fraternità e minorità”⁸. Tra queste, naturalmente, si trovano le attività intellettuali ed educative. Di fatto, gli Statuti generali, concretizzando questo orientamento, affermano in modo più preciso: “L'apostolato dell'educazione della gioventù, anche nelle scuole, per quanto possibile sia promosso, in modo che i laici vengano correttamente formati al servizio della Chiesa e della società e siano coltivate le vocazioni ecclesiastiche e religiose”⁹. Inoltre, le Priorità dell'Ordine per il sessennio 2003-2009, valorizzando in modo esplicito l'apostolato dell'educazione, segnalano: “I Frati prestino speciale attenzione all'evangelizzazione dei giovani. Le Entità che hanno Collegi o gestiscono Centri scolastici offrano ai giovani una formazione ispirata ai valori evangelici e francescani”¹⁰.

4. Per dare avvio a questa priorità, il Governo generale vide conveniente, in coordinamento con il Segretariato generale per l'Evangelizzazione, occuparsi dell'animazione della Pastorale dell'Educazione. Tra le principali iniziative realizzate, ci sono i vari Congressi Continentali e gli incontri regionali e locali degli educatori francescani. Attività che hanno aiutato a recuperare la memoria storica e a riflettere sul compito evangelizzatore dei Centri educativi francescani, situati nei diversi contesti culturali.

In questo cammino di riflessione, si è evidenziato l'urgente necessità di avere alcune Linee guida per l'Educazione Francescana, che aiutino a definire, in modo chiaro e coerente, il concetto di persona e di società che si desidera costruire a partire dalla identità e dalla missione del Carisma francescano.

Il proposito di questo sussidio, i cui destinatari sono particolarmente gli Educatori francescani, sia religiosi che laici, è indicare i principali elementi teologici, antropologici e pedagogici. Questi elementi, logicamente, dovranno essere concretizzati nei Progetti educativi istituzionali dei Centri educativi francescani, tenendo presente le particolarità storiche, socioculturali, politiche, economiche e religiose delle diverse regioni.

Queste Linee guida sono organizzate in quattro brevi capitoli:

⁵ In questi centri di studio si insegnavano lingue, scienze naturali, oratoria e, soprattutto, l'arte della pittura, del canto e della scultura. Da quest'ultima nacquero, in varie parti, le grandi scuole di arte religiosa, la cui finalità altro non era che evangelizzare e catechizzare. Tale fu l'importanza di quest'arte che è stata chiamata il vangelo pittorico dei poveri. Queste opere le possiamo osservare nei grandi templi e nei musei di arte presenti in quasi tutti i continenti. Inoltre, vengono elaborate molte grammatiche e dizionari delle lingue locali. E' necessario ribadire come esempio, che i fratelli che giunsero alle missioni dell'America latina nel secolo XV, possedevano una eccellente formazione accademica e godevano di grande fama di santità.

⁶ Africa: Centri 34; fratelli 65. America Latina: Centri 162; fratelli 195. Asia: Centri 41; fratelli 93. Europa: Centri 44; fratelli 236 (compresi i fratelli dell'Antoniano). Oceania e Australia: Centri 1; fratelli 5. USA: Centri 19; fratelli 80 (cfr. Statistica, 2004, *Relazione al Definitorio generale*).

⁷ *Spc* 13.

⁸ *CCGG* 111.

⁹ *SSGG* 57.

¹⁰ *Prioritates*, proposta 12, p.35.

1. Le sfide attuali dell'educazione;
2. la visione antropologica e pedagogica francescana;
3. gli agenti dell'educazione;
4. le mediazioni dell'educazione. Ugualmente per facilitare le loro applicazioni, sono riportati alcuni orientamenti pedagogici e linee di azione.

I

SFIDE ATTUALI DELL'EDUCAZIONE

5. I Centri educativi francescani svolgono la loro missione evangelizzatrice nei diversi contesti sociali e culturali delle nazioni. In ciascuno di essi, si impegnano nella promozione della persona e nella costruzione di una società che renda possibile la pratica della libertà, l'eguaglianza, la verità, la giustizia, la solidarietà e la pace, tra altri valori, interpretati e vissuti dal Carisma francescano.

È certo che stiamo vivendo non solo una epoca di cambiamenti, ma piuttosto un cambio di epoca, cioè di paradigmi o modelli di persona, di famiglia e di società e, di conseguenza, di sistemi educativi. La nostra opzione fondamentale di vivere e annunciare il Vangelo, perciò, si trova immersa in questi cambiamenti significativi. Ciò esige una seria revisione della nostra missione "e il coraggio di intraprendere vie inedite di presenza e di testimonianza"¹¹.

Indubbiamente non basta constatare questi cambiamenti, è necessario domandarsi quali siano gli attori e quali siano i loro interessi e progetti. Non farlo, significa correre il rischio di rimanere come semplici spettatori, aspettando passivamente una azione per reagire. Invece è meglio farsi avanti con valide alternative o prendere in mano il dinamismo di questi cambiamenti nei quali ci troviamo.

6. D'altra parte, i mezzi di comunicazione e, particolarmente, la migrazione dei popoli da un paese all'altro o da una regione all'altra, pongono in evidenza il nuovo contesto nel quale ci muoviamo: la diversità e la pluralità culturale, sociale, etnica, razziale, linguistica, religiosa, politica ed economica. Uno spazio vitale con opportunità e minacce, possibilità e limiti. Un nuovo contesto storico che ci chiede di entrare in un processo di permanente discernimento tenendo come guida il patrimonio dottrinale e pedagogico dei pensatori francescani.

Le Istituzioni educative francescane, ugualmente, sono coinvolte da questa problematica per i continui cambiamenti del sistema educativo, a motivo del condizionamento delle ideologie o dei Governi di turno che non permettono di contare su una Politica educativa stabile. Questa situazione rende evidente ancora una volta che l'educazione mai è stata un compito facile per la famiglia, la scuola, la Chiesa e la società.

Ecco qui dunque la prima sfida per l'educazione francescana: come proporre con chiarezza, creatività e audacia, alle attuali generazioni, un nuovo paradigma di relazione con la natura, con gli uomini, con Dio e con se stessi?

Tra le realtà che emergono e che sfidano la educazione francescana, troviamo le seguenti.

1. La Globalizzazione

7. Assistiamo al fenomeno della mondializzazione in vari campi della esistenza umana. L'universo sempre più si trasforma in un piccolo villaggio, dove la informazione circola con più facilità di prima e i leaders sociali, politici ed economici si trovano con più frequenza per valutare ed elaborare i loro nuovi progetti strategici. Questo processo di globalizzazione si manifesta anche nell'ambito familiare, sociale e culturale: le famiglie si configurano in altra maniera, la convivenza con le differenti culture si trasforma in un imperativo, i gruppi emergenti di giovani già non

¹¹ *Spc* 33.

formano un tutto omogeneo, aumentano le possibilità di dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, e altri fenomeni.

I progressi della scienza e della tecnologia, gli spazi aperti per l'informazione e la comunicazione universale¹² e il superamento di pregiudizi religiosi ci lanciano in un universo prodigioso e sconosciuto. Una realtà che ci permette costatare “che, vicini alle abbondanti differenze e distanze geografiche, i nostri popoli non vivono isolati, bensì collegati nel complesso tessuto dell'interculturale, dell'interreligioso e della intercomunicazione immediata che, tra altri fattori, caratterizza la nostra società globalizzata”¹³.

8. Questo processo di globalizzazione pone allo scoperto anche le abissali e ingiuste differenze economiche che si formano tra i popoli e dentro ogni società¹⁴. Il nuovo culto del consumo e la idolatria del mercato producono le loro vittime tra gli esclusi e gli impoveriti e anche nella natura. Davanti a questa situazione, “cresce l'urgenza di una rivalutazione della ricca diversità culturale dei popoli. Con l'avvento del mercato globale e delle sue alleanze con la tecnologia, si cercano possibilità di creare reti di comunicazione che valorizzino l'interdipendenza di beni e di risorse finalizzati a consentire una vita dignitosa per tutti, in particolare per i più poveri. Si consolida una consapevolezza globale che non si avrà la pace tanto agognata senza la giustizia a questi livelli”¹⁵.

2. L'Urbanizzazione

9. Il movimento migratorio dalla campagna alle città, dalle piccole città alle grandi Metropoli, da qualche paese all'altro, ha fatto in modo che le città crescano in maniera rapida, smisurata e perfino caotica. Basta guardare le statistiche di questi ultimi anni per avere un'idea di come si hanno sviluppato le città in tutte le sue dimensioni¹⁶.

Questo fenomeno sociale, da un lato, apre la possibilità di nuovi incontri, interazioni e relazioni familiari, culturali e religiose. Però, d'altro lato, genera zone marginali dove si situano gli abitanti con minori risorse. Provoca dolore vedere “popoli interi che si sentono obbligati a emigrare senza la prospettiva di un reale cambiamento per la loro vita”¹⁷. Un processo che produce una esplosione demografica che non deve essere considerata solo in termini quantitativi, ma piuttosto dal punto di vista degli squilibri che essa implica per le strutture della società. Situazione che ci pone delle nuove sfide alla possibilità e necessità di soddisfare la domanda educativa.

Questa nuova configurazione urbana interroga certamente i sistemi educativi vigenti, sia nei suoi contenuti, come nei suoi metodi formativi. Pertanto, non è possibile continuare a formare le nuove generazioni al margine di questo fenomeno di urbanizzazione che, giorno dopo giorno, costituisce un punto di riferimento inevitabile.

3. Le relazioni familiari

¹² “La nostra vita non è solo permanentemente segnata da ciò che dettano e promuovono i mezzi di comunicazione sociale, ma persino le dimensioni più intime della nostra esistenza diventano materiale per il palcoscenico e il pubblico consumo” (*Sdp 16*). Perciò “aumenta nella società civile l'esigenza di un'etica dei mezzi di comunicazione, perché questi non siano solo raccoglitori di miserie umane, ma strumenti capaci di offrire immagini reali di giustizia, di pace e di salvaguardia del creato e di contribuire a creare una speranza di importanza e significato globali” (*Sdp 18*).

¹³ *Spc 4*.

¹⁴ La globalizzazione è una realtà ambivalente. Si è globalizzata non solo la tecnologia e la economia, ma anche l'insicurezza e la paura, la criminalità e la violenza, la ingiustizia e la guerra (cfr. *CC 1*).

¹⁵ *Sdp*, 11.

¹⁶ Nei Continenti di America, Asia e Oceania, per esempio, 70 - 80% della popolazione sta concentrata nelle grandi città. Esistono popolazioni con 10, 15 fino a 20 milioni di abitanti.

¹⁷ *Spc 5*.

10. La realtà familiare e sociale continua a cambiare sostanzialmente. L'indice di natalità tende a calare, specialmente nelle società che godono di un sufficiente benessere economico. Paradossalmente, nel caso contrario, l'eccessivo peso familiare e la mancanza di orientamenti si manifestano non soltanto nelle carenze materiali, ma anche nella scarsa capacità di assumere la paternità responsabile. Allo stesso modo, dal modello familiare patriarcale si passa a un sistema familiare più ristretto e perfino unitario. I sistemi lavorativi, inoltre, impongono un ritmo frenetico che penalizza le possibilità e le opportunità per rafforzare le relazioni tra genitori e figli.

Questa situazione genera naturalmente tensioni e fratture tra i membri della stessa famiglia. Di conseguenza le tradizioni e i valori delle generazioni anteriori, particolarmente il concetto di libertà, entrano in conflitto con la sensibilità e la soggettività delle nuove. Per questa ragione "si rende difficile trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e certo, norme di comportamento, obiettivi credibili attorno ai quali costruire la propria vita"¹⁸. Inoltre, in questa società pluralista, le relazioni generazionali, in determinate circostanze, possono anche condurre allo scetticismo e al disorientamento, soprattutto quando non si pongono le basi minime per una libera e responsabile convivenza.

4. Una nuova etica

11. I fenomeni citati si ripercuotono sulla scala delle verità e dei valori che sostengono le attitudini e i comportamenti di vita di tutte le generazioni attuali. Modificandosi l'immagine e il ruolo della famiglia, della Chiesa, della società e della scuola, gli stili di vita cambiano direzione, al punto che non sempre sono in sintonia con la proposta dei nostri Centri educativi. Da qui sorge spontaneamente una domanda: come educare in una cultura "light" che si sostiene nel "valore" dell'immediato e del transitorio che va da un estremo all'altro, dall'euforia al conformismo, ponendo a rischio l'identità della persona?

Questa realtà ci porta a rivedere il sistema e la scala dei valori sopra i quali si stabiliscono norme etiche e morali di una società sempre più diversificata e pluralista in tutti i suoi aspetti. "A fronte di un sistema che pretende di autoregolarsi senza criteri etici, sorgono intense riflessioni alla ricerca di un'etica mondiale che parta dal rispetto della dignità inviolabile della persona umana e che sia capace di garantire un minimo di giustizia per tutti"¹⁹. Un sistema di valori che si orienti alla costruzione della pace, tenendo come condizione basilare la pratica della giustizia, la solidarietà tra gli esseri umani e il rispetto della natura come casa di tutti²⁰.

Questa situazione ci porta a fare un discernimento "in una duplice prospettiva: da una parte, prendere coscienza delle strutture personali e sociali che si oppongono alla vita per denunciarli e contribuire al loro superamento; dall'altra, aprire gli occhi della fede e della speranza per cogliere, nel mezzo delle crisi, i sogni emergenti dell'umanità, per dare loro spazio nella nostra vita e anticipare così il Regno proclamato e vissuto da Gesù Cristo"²¹.

12. Davanti a queste sfide, l'educazione continua ad essere una chiave della massima importanza per migliorare la vita degli individui e della società. In questo senso la Vita Consacrata, avendo come riferimento il suo "ricco patrimonio di tradizioni educative, accumulato nel tempo", può "dar vita ad ambienti educativi impregnati di spirito evangelico di libertà, giustizia e carità, nei

¹⁸ Benedetto XVI, *Lettera alla Diocesi "sul compito urgente dell'educazione"*, 21 gennaio 2008.

¹⁹ *Sdp* 11.

²⁰ Questa crisi etica la consideriamo "come un momento di grazia per sviluppare una nuova etica della vita, un'etica della coerenza che superi la frammentazione mediante il cammino dell'armonizzazione e dell'integrazione: pensieri e opere, preghiera e azione, parola e impegno, fede e vita, aspirazioni del cuore alla fede e alla speranza e loro incarnazione in forme visibili -azioni, riti, strutture" (*Sdp* 19).

²¹ *Sdp* 7. "Le nostre Fraternità e i nostri posti di lavoro assumono la sfida etica di essere segni che suscitano il desiderio di un altro cammino di convivenza e di relazione: quello che conduce alla pienezza della vita mediante la via del dialogo" (*Sdp* 31).

quali aiutare i giovani a crescere in umanità, sotto la guida dello Spirito, proponendo allo stesso tempo la santità come meta educativa per tutti, professori e alunni²².

13. L'educazione, da questo punto di vista, non considera lo studente come un semplice deposito di conoscenze trasmesse dal professore, e nemmeno come un oggetto dell'azione formativa, bensì lo considera soggetto attivo della propria formazione e apprendimento. Questa attitudine induce a partire dallo specifico e dall'universo culturale e sociale dei giovani. Una attitudine che permette di scoprire le implicazioni e le conseguenze derivanti dalle conoscenze scientifiche, umanistiche, artistiche ed economiche, sia in loro e nella vita dei propri simili come nell'ambiente naturale nel quale sono applicati. Perciò una educazione che insegni a leggere e a scrivere la realtà, ad interpretarla e ad agire su di essa con spirito critico-costruttivo. Inoltre una educazione che interpelli se i centri educativi stanno servendo o meno a questa società e, in modo speciale, a coloro che sono più poveri nei loro aspetti economici, familiari, sociali, culturali e religiosi.

La crisi etica, culturale, esistenziale ed economica che sta patendo la società, di conseguenza, non troverà soluzioni nelle offerte tecniche ed economiche, ma invece nel cambio profondo di attitudine. E' qui dove l'educazione francescana può e deve proporre come alternativa antropologica un modello di persona aperta al trascendente, portatrice di una dignità che la costituisce in un assoluto di fronte agli oggetti e che, perciò, non si può manipolare, oggettivare, né ingannare²³.

II

VISIONE ANTROPOLOGICA E PEDAGOGICA FRANCESCANA

14. Nell'orizzonte della pratica educativa, come Frati Minori, condividiamo l'impegno della Chiesa per la costruzione del mondo. Siamo coscienti che questa promozione sociale, realizzata con spirito evangelico, costituisce l'espressione ed il segno della presenza del Regno di Dio nella nostra società. Un compito che ci porta ad approfondire la visione antropologica e pedagogica elaborata dai Maestri e dalle Maestre francescani, convinti che "nel mistero dell'Incarnazione sono poste le basi per un'antropologia che può andare, oltre i propri limiti e le proprie incoerenze, verso Gesù, l'uomo nuovo"²⁴.

Il pensiero francescano mette in rilievo alcune delle caratteristiche antropologiche provenienti particolarmente dalla teologia biblica e dalla filosofia sistematica. Tra le caratteristiche indicate: quella che l'uomo è una creatura relazionale, unica, integrale ed storica.

1. La persona come relazione

15. La persona si rivela non come un essere solitario, autosufficiente o assoluto²⁵, ma come centro o nucleo di relazioni con il mondo, con gli uomini, con il Trascendente e con se stesso. Queste relazioni interagiscono e si integrano nella promozione della crescita dell'essere umano. Il concetto di persona come *centro* di relazioni permette di articolare e potenziare meglio lo sviluppo delle diverse dimensioni dell'essere umano.

²² RC 39.

²³ "In un tempo di crisi della fede e dell'etica, come il nostro, abbiamo bisogno di tornare, restando fedeli alla nostra epoca, alle fonti della nostra tradizione illuminata dai suoi santi, dai suoi personaggi, dai suoi maestri di spiritualità, di cultura e di evangelizzazione" (*Sdp* 46).

²⁴ RC 39.

²⁵ San Bonaventura riprende la definizione di persona di Boezio come "sostanza individuale di natura razionale" e la completa con il concetto di *relazione*. Si tratta di un "costitutivo essenziale", tanto che i concetti di sostanza e relazione si identificano. Da un essere-in-sé, passa a essere-con-altri e per-gli-altri. L'uomo, così, si trova proiettato verso il mondo, gli altri, Dio e se stesso. È importante ricordare che il concetto di persona come relazione ebbe primariamente un significato teologico e solo più tardi e per derivazione lo si applicò all'essere umano (cfr. AAVV, *Manuale di Filosofia francescana*, BAC, Madrid 2004, 180-181).

Nella relazione con il mondo fisico, specialmente attraverso la corporalità, la persona scopre che vi partecipa attivamente. Con questo mondo la persona condivide molte leggi fisiche e chimiche e da esso prende gli elementi vitali per l'esistenza, come l'aria, l'acqua e l'alimento. Francesco d'Assisi, in questo senso, continua ad essere un punto di riferimento valido per intendere la relazione dell'uomo con il creato²⁶. Infatti, l'esaltazione che egli fa della natura non è istintiva, né romantica, ma viene dal concetto di creazione, visione poi sviluppata dalla filosofia e teologia in ambito francescano²⁷.

La relazione con gli altri esseri umani ha vari livelli. Inizia nella famiglia e cresce nella società con diverse specificazioni di genere, etnia, cultura e lingua. In queste relazioni entrano in gioco verità, valori e atteggiamenti che sono condizionati dalla storia, dal diritto, dalla politica, dall'economia, dall'educazione e dalla geografia. Queste relazioni, a volte, sono cariche di rispetto, accoglienza e solidarietà; altre volte: di sospetto, ostilità e sfruttamento²⁸.

L'essere umano non si esaurisce nelle sue relazioni con il mondo fisico e con gli esseri della sua stessa indole, ma si apre ad un'altra realtà che lo trascende, che va oltre i limiti spaziotemporali. Non esiste una cultura o un popolo che non abbia sviluppato una qualche forma di relazione con la divinità o con il mondo del sacro. L'antropologia culturale e la sociologia religiosa ci offrono una gamma molto ampia di simboli e riti che i popoli usano per manifestare la loro relazione con il Trascendente. L'uomo solo, nella sua relazione con il Trascendente, comprende meglio il mistero della propria esistenza e del mondo culturale e fisico che lo circonda; soltanto a partire da questa relazione risulta più facile trovare il senso ultimo della vita.

L'uomo nella relazione con se stesso si manifesta come una realtà complessa. Si scopre che non è un semplice corpo tra altri corpi e neppure un individuo di una specie. Si percepisce come un essere vivente e un microcosmo che riunisce in sé tutti i gradi dell'essere, come una persona unica e irripetibile e aperta all'infinito. In questo modo egli si percepisce come un'esteriorità biologica che racchiude in sé un'interiorità non conoscibile, né comunicabile totalmente, che però deve essere sviluppata in ogni momento, rischiando di perdersi in una dipendenza soffocante dagli altri.

Francesco d'Assisi, da questa prospettiva, è un modello di integrazione di se stesso con gli altri. Di fatto "la forte esperienza di Dio come Padre e sommo Bene... lo ha portato ad un atteggiamento di gratitudine e di lode al Creatore per le sue meraviglie e lo ha reso fratello di tutti gli uomini e di tutte le creature"²⁹.

Orientamenti pedagogici

La formazione, nelle nostre Istituzioni educative, promuove principalmente le relazioni con la natura, con gli uomini, con Dio e con se stesso³⁰. Queste relazioni fondamentali della vita sono costruite a partire dalla fede, e si sviluppano sia nel senso orizzontale con gli esseri umani, sia verticale con Dio³¹.

1.1. Relazione con il creato

L'educazione francescana è chiamata a integrare nel creato le seguenti prospettive: scientifica, simbolica e religiosa. Essa offre una visione che permetta di comprendere il mondo non solo come lo spazio naturale dell'esistenza umana, ma anche come l'espressione dell'amore, della

²⁶ Storicamente, la posizione di molti francescani di allora fu una risposta sia al neo-manicheismo, che disprezzava la natura e le cui tesi erano diffuse dai catari e dagli albigesi, sia al gnosticismo che squalificava la materia ed il corpo.

²⁷ Giovanni Paolo II dichiarò San Francesco d'Assisi patrono degli ecologisti, il 29 novembre del 1979.

²⁸ La psicologia dell'educazione insiste sulla relazione che c'è tra "individuo-persona e società". Da questa relazione nasce la necessità di formare cittadini liberi, coscienti e riflessivi, capaci di incarnare l'ideale dell'umanesimo classico, per il quale l'impegno con la giustizia e la solidarietà sono un elemento indispensabile del processo educativo.

²⁹ *RFF* 37.

³⁰ Cfr. *CCGG* 127, 3.

³¹ Cfr. *Spc* 15.

saggezza, del potere, della grandezza e della bellezza di Dio; un mondo che, attraverso le proprie leggi fisiche, chimiche e biologiche, si rivela come l'impronta o il segno di una fonte prima e ultima. Un mondo nel quale sia possibile l'incontro con Dio, come fondamento, e con tutti gli altri, come sorelle e fratelli ben accolti e amati.

Questa visione della natura si oppone, in modo radicale, alla concezione mercantilista, basata sullo sfruttamento privo di responsabilità verso le risorse naturali e anche ad ogni forma di inquinamento industriale o domestico degli elementi vitali come la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria, tra altri³².

L'educazione francescana conduce ad un'autentica "conversione ecologica" e ad una vera "giustizia ambientale", basata sui valori dell'espropriazione, del rispetto e della distribuzione solidale dei beni naturali³³.

Linee di azione

- a) Sviluppare la capacità di contemplare il creato dall'ottica dei valori cristiani e francescani.
- b) Conoscere ed affrontare i grandi problemi provocati dall'inquinamento e dalle diverse forme di distruzione della natura.
- c) Offrire una educazione ambientale in vista di sviluppare una coscienza di protezione e di cura del creato con i seguenti criteri: umanista, scientifico e trascendente.
- d) Promuovere la formazione di una cultura basata su relazioni di giustizia e solidarietà dell'uomo con l'ambiente.
- e) Stimolare la ricerca di un modello socio-economico alternativo in linea con la proposta di un'economia solidale³⁴.
- f) Promuovere uno stile di vita che sia più responsabile nell'uso e consumo delle risorse naturali.
- g) Diffondere, in collaborazione con le autorità civili e religiose competenti, le normative vigenti dell'impatto tra il sociale e l'ambiente.

1.2. Relazione con gli altri

In un mondo culturale segnato dalla pluralità e diversità è necessario formare alla partecipazione attiva nella vita sociale³⁵, con un "senso critico circa gli eventi"³⁶ e nell'apertura "a nuove forme di vita e di servizio, ispirate alla visione francescana del mondo e dell'uomo"³⁷.

La relazione con gli altri si sviluppa nella famiglia e nella società civile a diversi livelli: locale, regionale e mondiale. In ognuno si chiede il rispetto e l'accettazione della persona, la sua inviolabilità e i suoi diritti, come anche uno inserimento sereno e chiaro nelle realtà sociali a partire dal proprio patrimonio culturale.

Nella spiritualità francescana, i concetti di fraternità e minorità costituiscono il centro o il nucleo fondamentale delle relazioni interpersonali. "L'essere fratelli" ha il suo fondamento nella verità rivelata che tutti siamo figli di uno stesso Padre³⁸ e "l'essere minori" nell'atteggiamento di Gesù che, essendo il Maestro e il Signore, prese la condizione di servo e si mise al servizio dei suoi

³² Cfr. *CCGG* 1,2; *RFF* 86.215.

³³ Cfr. *Sdp* pp. 59-60; *Spc* 35. "Le mediazioni formative tendono a far crescere tra i Frati il senso e la pratica di un'economia di comunione, che parte da una visione positiva dei beni della creazione, visti come dono da restituire nella solidarietà" (*FP08*, 18).

³⁴ "Gli itinerari di Formazione Permanente aiutano e animano i Frati e le Fraternità, a diventare testimoni del Vangelo, con particolare attenzione alla solidarietà, alla gestione dei beni e alla crescita tra noi e intorno a noi di una economia di comunione" (*FP08*, 18).

³⁵ Cfr. *CCGG* 127, 2.

³⁶ *CCGG* 129, 2.

³⁷ *CCGG* 131, 1 (cfr. *RFF* 50).

³⁸ Cfr. Mt 23, 9. *Spc* 26-27.

fratelli³⁹. Intorno a questi due elementi costitutivi si sviluppa una varietà enorme dei valori umani, cristiani e francescani⁴⁰.

La *fraternità* è il luogo propizio e vitale dell'educazione. Al suo interno operano i valori dell'incontro, dell'accoglienza, del dialogo, del rispetto della diversità, dell'uguaglianza, della corresponsabilità, della familiarità, della fiducia, dell'allegria, dell'ottimismo, della pace e del perdono.

La *minorità* qualifica e orienta le relazioni con gli altri. Questo valore, essendo alla base di tutte le relazioni⁴¹, ci rende semplici e servizievoli e ci aiuta ad avvicinarci all'altro con il cuore disarmato e disposto a scoprire il suo mistero interiore⁴². Uno stile o modo di relazionarsi che si oppone a ogni intento di appropriazione e dominazione delle persone o delle cose e che evita ogni complesso di inferiorità o di disprezzo di se stesso⁴³.

Nel contesto della fraternità e della minorità è importante educare alla povertà e alla solidarietà: la povertà come libertà e sobrietà riguardo ai beni materiali; la solidarietà in quanto comunione e restituzione dei doni o beni che ognuno ha ricevuto dal Signore⁴⁴. Questa decisione esige un'educazione al servizio reciproco, al lavoro serio e assiduo e alla trasparenza nella gestione dei beni economici⁴⁵.

I concetti di fraternità e minorità si concretizzano in maniera speciale nel compito di costruire la pace proprio in una società caratterizzata dalla violenza nelle sue molteplici manifestazioni familiari, sociali, politiche, economiche, sessuali e anche ludiche⁴⁶. "In un mondo lacerato da rancori, discriminazioni ed esclusioni, l'offerta di misericordia a chi la chiede e a chi ancora non ci riesce, può convertire le Fraternità in luoghi di accoglienza per tanti che sperimentano giudizio, condanna ed emarginazione a causa delle loro situazioni o scelte di vita"⁴⁷. "La capacità di dialogo – che nasce soprattutto dalla comunicazione di fede con Dio – caratterizza e manifesta l'essere fratelli e minori, costruttori di pace e di riconciliazione, in quanto tocca tutte le relazioni: con il creato, con le persone, con la società, con le culture, con le altre confessioni cristiane e le altre religioni"⁴⁸.

Francesco di Assisi si presenta come l'uomo riconciliato con la natura, con gli altri, con Dio e con se stesso, a tal punto che il suo saluto di "pace e bene" è diventato un moto universale. Perciò lo "spirito di Assisi", creato dal Papa Giovanni Paolo II alla fine del XX sec., come dinamica di pace e di dialogo tra le religioni, costituisce una piattaforma pedagogica per educare al valore trasversale della pace, base di un vero umanesimo cristiano di piena attualità. La pace quindi, sebbene sia un

³⁹ Cfr. *Gv* 13, 13-15.

⁴⁰ Cfr. *RFF* 43. 70-72.

⁴¹ *FP08*, 17.

⁴² "La minorità è una scommessa formulata in prima persona perché nulla, in noi, ostacoli l'epifania dell'altro. E' il nostro modo di toglierci i sandali di fronte al mistero dell'altro nel quale il Mistero ha la sua epifania" (*Spc* 28).

⁴³ La minorità ha come punto di riferimento lo "svuotamento" di Cristo e la sua condizione di Servo da cui riscatta l'uomo dalla schiavitù (cfr. *Fil* 2, 7). Questa attitudine ci impegna a lavorare "per eliminare ogni forma di ingiustizia e le strutture disumanizzanti nel mondo" (*RFF* 25).

⁴⁴ Cfr. *RFF* 82. Il concetto di restituzione, nella spiritualità francescana, si radica nella convinzione che tutto ciò che possediamo l'abbiamo ricevuto da Dio con la finalità di dividerlo con gli altri. Chi si appropria o accumula beni, secondo il pensiero di Francesco di Assisi, è un "ladro". Da qui scaturisce l'urgenza e la necessità di "restituire" i beni ai suoi legittimi proprietari che, altro non sono che: Dio e i poveri, questi ultimi poiché sono privilegiati nel suo amore. "Nulla ci appartiene, tutto è un dono ricevuto, destinato ad essere condiviso e restituito" (*Spc*, 19).

⁴⁵ Cfr. *RFF* 81.

⁴⁶ L'aggressività e l'intolleranza hanno marcato purtroppo la storia dei popoli dominati dalle ideologie totalitarie e dai sistemi economici e religiosi oppressori. Una violenza che non sempre si manifesta in modo cruento ma anche nella manipolazione informatica, nel taglio pseudo-democratico delle libertà, nel favorire una società competitiva e in un individualismo e egoismo esasperanti.

⁴⁷ *FP08*, 13. "La Fraternità, buona notizia e seme del Regno, si rivela anche come annuncio e profezia di comunione in un mondo tanto lacerato e ferito, eppure aperto a nuove vie verso la pace, la giustizia, il rispetto delle creature" (*FP08*, 15).

⁴⁸ *FP08*, 23.

dono del Regno, è un compito e una responsabilità sociale dei credenti e anche degli uomini di buona volontà.

Linee di azione

- a) Creare un ambiente che permetta di sperimentare i valori inerenti alla fraternità e alla minorità.
- b) Promuovere delle attività educative che aiutino a superare qualunque forma di esclusione per ragioni intellettuali, religiose, economiche, sociali, fisiche o culturali.
- c) Educare al modo francescano di affrontare e risolvere i conflitti: il dialogo, la non violenza attiva, la riconciliazione e il perdono⁴⁹.
- d) Fomentare lo spirito di giustizia, di solidarietà, di sobrietà e di servizio reciproco come condizioni indispensabili per costruire la pace.
- e) Favorire strategie che aiutino a scoprire le cause della situazione critica attuale del mondo sociale, politico, economico e religioso.
- f) Educare all'uso critico e adeguato dei mezzi di comunicazione in modo che siano a servizio della crescita umana e dell'annuncio del Vangelo⁵⁰.

1.3. Relazione con Dio, Trino e uno

L'insegnamento religioso, impartito in un ambito di libertà e di rispetto delle altre religioni e confessioni cristiane, è una risposta ai grandi interrogativi esistenziali della persona umana. Un insegnamento che aiuti: i credenti, a integrare la loro scelta religiosa nella cultura e a dare ragione della propria fede; coloro che stanno alla ricerca di un senso, a riflettere e chiarire i propri dubbi e i non credenti, ad affrontare con responsabilità le loro posizioni.

La pedagogia francescana sviluppa la relazione con il Dio rivelato da Gesù Cristo e vissuta da S. Francesco. Pertanto, promuove un'autentica e profonda relazione personale con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo, in un'alleanza di comunione che prende tutta la persona: corpo, mente, cuore e storia⁵¹. Questa relazione permette di sperimentare l'amore infinito di Dio Padre, nello Spirito, e conduce "a ricercare e trovare Gesù Cristo nelle Scritture, nella storia, in ogni aspetto della vita, nel fratello e in tutta la creazione, in una continua opera di discernimento per riconoscere l'azione dello Spirito"⁵². In questo compito, i poveri, per il fatto che sono segni della presenza di Cristo, occupano un posto particolare, come confermato dall'esperienza di Francesco di Assisi nel suo processo di conversione⁵³.

L'incontro personale con Cristo ci fa discepoli e missionari. L'educazione francescana allora è chiamata a risvegliare e a formare una coscienza missionaria che spinga a uscire verso l'altro per annunziargli, con la vita e la parola, la Buona notizia della salvezza, al margine di qualunque disputa o controversia⁵⁴. Solo nell'itineranza verso l'altro e nel dialogo è possibile condividere la vita del prossimo e realizzare i migliori sforzi per creare insieme una "cultura alternativa di segni capaci di diffondere la gioia e la passione per la vita"⁵⁵.

Linee di azione

⁴⁹ "La Formazione Permanente è un valido aiuto a trovare forme concrete e adatte per il nostro tempo, con cui esprimere questa solidarietà, promuovere la giustizia e la pace, salvaguardare il creato e denunciare, in modo non violento, le strutture di peccato che opprimono i più poveri e deboli" (*FP08*, 16).

⁵⁰ Cfr. *RS* 139.

⁵¹ Cfr. *RFF* 8.

⁵² Cfr. *RFF* 12.

⁵³ Cfr. *RFF* 80.2.

⁵⁴ Cfr. *RFF* 26-29. 84-87.

⁵⁵ *Sdp* 24.

- a) Promuovere il dialogo tra fede, cultura, scienza e vita.
- b) Suscitare “il desiderio di conoscere sempre più la bellezza, la bontà e la verità di Dio”⁵⁶.
- c) Promuovere la familiarità con la Parola di Dio, con i sacramenti e con la tradizione della Chiesa e dell’Ordine.
- d) Creare degli spazi perché ognuno possa accogliere il proprio mistero e anche il mistero dell’altro, in maniera che la storia, personale e sociale, diventi luogo in cui prende corpo la vita di orazione, come faceva Francesco di Assisi⁵⁷.
- e) Favorire momenti di solitudine e di contemplazione come “un dono e un’esigenza per crescere nell’esperienza dell’incontro vivo con il Signore”⁵⁸.
- f) Aiutare ad aprirsi al progetto di Dio affinché ognuno, mediante un a risposta libera e responsabile, realizzi il suo progetto personale: “Signore, cosa vuoi che io faccia?”.
- g) Formare discepoli e missionari che siano testimoni e maestri della Parola incontrata e vissuta.
- h) Educare la mente e il cuore per riconoscere Cristo “nei suoi rappresentanti, nei poveri e nei crocifissi della nostra terra”⁵⁹.

1.4.Relazione con se stesso

La relazione dell’uomo con la sua interiorità: pensieri, sentimenti, desideri, sogni, decisioni, valori, convinzioni e con il suo corpo, si sviluppa anche nelle relazioni con gli altri. E’ in mezzo agli altri che la persona si scopre, si conosce, si valorizza e si progetta. Di fatto, nella misura in cui è interpellata dalle cose, dalla presenza di Dio e dalle persone, attraverso lo sguardo, la parola oppure un’espressione d’amore e d’amicizia, comprende con chiarezza sia le sue capacità sia le sue limitazioni: fisiche, intellettuali, volitive, emotive, affettive, sociali e spirituali. La stessa contingenza è conosciuta quando uno si rende conto che per vivere deve entrare in reciproca dipendenza, o interdipendenza, con gli altri. Tuttavia non è solo la fragilità a motivare l’apertura agli altri, bensì anche la propria potenzialità o capacità di donazione.

Sebbene la persona si renda consapevole della sua identità quando entra in relazione con gli altri, ciò non significa che non abbia propri spazi. L’autentico significato del “conosci te stesso” del pensiero greco è il punto di partenza per la comprensione più profonda dell’uomo e delle sue differenti relazioni⁶⁰. La capacità di conoscersi e di riflettere permette alla persona di avvicinarsi e di entrare “nell’uomo interiore” per trovare lì la Verità che lo trascende e poi mettersi in relazione con il contesto fisico, culturale e religioso. Di fatto non c’è intimità con gli altri senza intimità con se stessi.

L’educazione francescana offre delle mediazioni adeguate all’educando perché possa conoscere il suo mondo interiore ed accettarsi con serenità. Questa profonda conoscenza di sé favorisce un autentico amore per se stessi e una vera autostima che aiutano ad evitare sia di sopravvalutarsi, sia di sottovalutarsi; che conducano a una relazione narcisista e megalomane oppure a una relazione pessimista e ostile verso la propria persona.

In questo rapporto con se stessi, l’educazione francescana è chiamata a presentare una visione positiva del corpo dove si sottolinea il bello della vita. Il corpo umano non è

⁵⁶ RS 14 a. “La sapienza francescana non consiste tanto nel possedere molte verità, quanto soprattutto nel lasciarsi possedere dalla Verità e nell’essere testimoni autentici e credibili di quella Verità che ci trascende” (RS 100).

⁵⁷ “La Fede non è solo conoscenza, bensì dialogo sempre aperto tra Dio che parla all’uomo nella storia e l’uomo che risponde a Dio dalla storia: alleanza continua” (Sdp,25). Perciò, “per essere segno credibile, la nostra vita di fede coinvolge la totalità della persona: mente, cuore, relazioni, il modo in cui guardiamo, incontriamo, abbracciamo e amiamo il prossimo” (Sdp,27 b).

⁵⁸ RFF 67.

⁵⁹ Spc 9.

⁶⁰ Cfr. CCGG 128; RFF 42.

fondamentalmente causa di peccato, né un idolo e neppure oggetto di mercato, ma immagine e somiglianza del Creatore, un'opera di Dio, un sacramento e tempio dello Spirito Santo⁶¹.

Linee di azione

- a) Creare degli spazi d'incontro e dialogo perché ognuno possa confrontare le proprie convinzioni e opinioni.
- b) Offrire all'educando delle mediazioni per la riflessione e la meditazione orientate alla conoscenza di se stesso, come condizione perché possa entrare in una stretta comunione con gli altri.
- c) Proporre all'educando delle azioni educative, come quelle di carattere ludico, perché impari a relazionarsi positivamente con il proprio corpo e possa comunicare, attraverso il suo linguaggio, con gli altri e con se stesso.

2. La persona come unicità

La persona, tanto nel suo essere come nella sua esistenza particolare, si rivela un mistero *unico e irripetibile*, ossia: con una originalità e libertà degne di profondo rispetto⁶². Dal punto di vista teologico, l'essere umano si presenta come una realtà fatta a immagine e somiglianza di Dio, ma senza alcun paragone. Una realtà inedita che si manifesta nel modo peculiare di essere, di pensare, di sentire, di scegliere e di agire di ogni persona⁶³. “La persona diventa protagonista della propria crescita personale, capace di decidere da adulto quello che vuole fare della propria vita. Aperta al dialogo e al discernimento con gli altri e soprattutto con il Signore della storia, la coscienza – che è il sacrario della persona – resta l'istanza ultima delle sue decisioni”⁶⁴.

L'unicità dell'essere umano è in intima relazione con la sua connaturale solitudine. Una solitudine che egli sperimenta specialmente nelle situazioni limite dell'esistenza, come la malattia, l'anzianità, l'abbandono, la persecuzione e la morte⁶⁵. Si tratta di una dimensione essenziale che l'uomo deve assumere con serenità e realismo lungo la sua vita.

Questo principio di unicità lascia senza fondamento sia la dottrina della *New Age* (nuova era) che nega il valore della persona considerandola uno degli elementi della natura cosmica, sia la teoria della reincarnazione degli spiriti secondo il grado di moralità.

La pluralità e la diversità degli esseri, senza dubbio, presuppongono un'unità fondamentale tra loro, come succede, per esempio, con la struttura biologica e psichica dell'essere umano.

Orientamenti pedagogici

Il processo educativo deve essere attento “all'unicità della persona e al mistero di Dio... per favorire la sua crescita mediante la conoscenza di sé e la ricerca della volontà di Dio”⁶⁶. Questa

⁶¹ Cfr. Rodríguez Carballo J., *Educare: una grande emergenza*, Acta Ordinis (AN CXXVII, N.2 Maggio-Agosto 2008), p. 278.

⁶² Cfr. RFF 55.

⁶³ “Il soggetto, con i suoi desideri e bisogni, si trova al centro delle attese e delle aspirazioni sempre più diffuse nelle differenti culture del pianeta. La visione francescana dell'uomo permette di dialogare con queste²⁵, in primo luogo per l'importanza che riserva all'individuo²⁶, visto come persona, originale e irripetibile, capace di conoscere e soprattutto di amare” (FP08, 5).

⁶⁴ FP08, 6).

⁶⁵ Duns Scoto per spiegare la *ultima solitudo* dell'essere umano prende il concetto di Riccardo di San Vittore che definisce la persona come “esistenza incomunicabile di natura intellettuale”. Ed è questa incomunicabilità che “fa dell'individuo un essere singolare ed irripetibile”. Realtà che porta Scoto ad intendere la persona come la *ultima solitudo*; una *solitudo*, che non ha nulla a che vedere con il sentimento di abbandono, ma con la possibilità di incontrare se stessi, dove si vive il proprio mistero, e gli altri e con i quali ci si relaziona e si comunica (cfr. AA.VV., *Manuale di filosofia francescana*, 195-197).

⁶⁶ RFF 42 (cfr. CCGG 129, 1).

convinzione si oppone a tutta la formazione unilaterale e all'educazione massificata e uniforme. È importante, perciò, che si rispetti l'autonomia e l'iniziativa di ogni persona e anche il suo ritmo di crescita⁶⁷. L'azione educativa si plasma allora soltanto quando aiuta la persona a prendere coscienza del proprio essere e a realizzare il suo progetto di vita con le proprie risorse o potenzialità.

In questo cammino di accompagnamento personalizzato, l'incontro ed il colloquio sono le mediazioni principali. Si tratta di un dialogo che implica l'accoglienza rispettosa del mistero dell'altro, l'ascolto fiducioso e la comprensione empatica di ogni situazione. Una fiducia che, certamente, va crescendo con il tempo e che permette un sereno discernimento e valutazione dei diversi momenti del processo educativo⁶⁸.

“Per crescere nella fede e sviluppare relazioni sane e mature, è necessario apprendere l'arte di assumere e di elaborare serenamente la solitudine nelle diverse tappe della vita”⁶⁹. Pertanto la persona umana va formata perché scopra e assuma gradualmente i livelli di solitudine che la sua esistenza richiede. Una solitudine che aiuti a porsi di fronte a se stessi, alle proprie possibilità e i propri limiti e anche ad aprirsi agli altri che si trovano in situazione simile.

Linee di azione

- a) Promuovere il protagonismo dell'educando come soggetto della propria storia attraverso lo sviluppo dell'autostima, della capacità di lavorare in gruppo e del senso critico e creativo.
- b) Favorire il riconoscimento e la valorizzazione dell'originalità di ogni persona e cultura.
- c) Coltivare tra l'educatore francescano e l'educando uno stile di relazione basato sulla presenza, la vicinanza, la cortesia ed il rispetto.
- d) Offrire all'educatore francescano le risorse pedagogiche e metodologiche perché possa sviluppare l'accompagnamento personalizzato.

3. La persona come unità integrale

L'essere umano è concepito come un'unità psico-somatica e sociale; una unità che è composta da molteplici e diverse dimensioni e aspetti armonicamente articolati tra loro. Pertanto in ogni persona singola si integrano la dimensione corporale, con tutti i suoi sistemi e sottosistemi⁷⁰, quella psichica⁷¹ e la dimensione spirituale, che pone in comunicazione con il Trascendente⁷².

Questa complessità d'elementi diversi, è anche la loro straordinaria unità, fece sì che molti filosofi e teologi arrivassero a definire l'essere umano come *microcosmo* o *sintesi* perfetta del mondo spirituale e materiale.

La concezione unitaria e integrale della persona si oppone a ogni visione frammentaria di se stessa. In effetti, privilegiare una dimensione a detrimento dell'altra è deformare la realtà. Storicamente, i riduzionismi hanno fatto molto danno sia alla riflessione che agli stili di vita. I dualismi, come il neoplatonismo, il manicheismo e il giansenismo, sono una prova di questo. Anche oggi esistono correnti di pensiero che pretendono di ridurre l'essere umano a uno dei suoi elementi fisici, psicologici, sociali o spirituali, come il razionalismo (la sola ragione), l'edonismo (il solo piacere), il consumismo (la sola produzione ed il consumo), il collettivismo (unicamente il sociale e politico) e lo spiritualismo (solo lo spirito).

Orientamenti pedagogici

⁶⁷ Cfr. RFF 40.

⁶⁸ Cfr. RFF 101-104.

⁶⁹ FP08, 9.

⁷⁰ I sistemi: nervoso, osseo, sanguineo, linfatico, ghiandolare, digestivo...

⁷¹ L'intelligenza, volontà, emozioni, sentimenti, immaginazione, memoria, decisioni e scelte esistenziali.

⁷² L'antropologia biblica sviluppa ampiamente questa concezione di persona e questa dottrina sta alla base della teologia che tratta il tema della salvezza integrale (di *tutto* l'essere umano) e universale (di *tutti* gli uomini). Questo approccio aiuta a superare ogni forma di dualismo e le dicotomie (materia-spirito, fede-vita, parola-testimonianza, persona-società, politica-religione).

La formazione nei nostri Centri educativi è integrale, ossia, comprende la totalità dell'uomo. Questa visione permette all'essere umano di sviluppare in modo armonico "le proprie doti fisiche, psichiche, morali, intellettuali e di inserirsi attivamente nella vita sociale e comunitaria"⁷³, sia nei suoi aspetti teorici o intellettuali, sia in quelli pratici o esperienziali⁷⁴.

L'educazione integrale si impegna a superare qualsiasi esagerazione o polarizzazione che possa sorgere tra i diversi modelli formativi. È importante, perciò, che l'educazione tocchi almeno i quattro centri vitali della persona: *il cuore* (libertà e decisione), *la mente* (sapere), *le mani* (azione) e *i piedi* (realtà)⁷⁵. In questi centri si interrelazionano e auto-implicano le dimensioni: corporale, psicologica, esistenziale e spirituale e dalla cui maturazione dipende il futuro educativo della persona.

Questa educazione integrale della persona è esplicitata nel *Progetto educativo istituzionale*. I suoi obiettivi e mezzi, pertanto, devono tener conto del ritmo della persona, dei contesti culturali, sociali, religiosi e "anche dei singoli aspetti della sua vocazione"⁷⁶.

Per raggiungere questa visione integrale dell'educazione sono necessarie alcune riforme significative, non solo nel campo strutturale e metodologico, ma anche nella progettazione sociale e nella missione educativa francescana. Questa decisione rende possibile offrire ai Centri educativi meno dotati l'accesso alla conoscenza, alla formazione e alla tecnologia, in pari opportunità per tutti.

Linee di azione

- a) Promuovere una educazione che valorizzi e accetti la esperienza e la conoscenza dell'educando circa le diverse dimensioni della vita.
- b) Offrire alla Comunità educativa giornate di riflessione, incontri, ritiri, celebrazioni liturgiche e feste commemorative.
- c) Coltivare con particolare cura l'arte della musica, della pittura, della poesia, della danza e del teatro come mezzi didattici per trasmettere i valori umani, cristiani e francescani in un contesto multiculturale e plurireligioso⁷⁷.
- d) Valorizzare la pratica dello sport e della ginnastica, tra altri mezzi, per curare e sviluppare la salute fisica, mentale e spirituale.
- e) Favorire l'incontro con altre esperienze sociali e culturali significative, specialmente con ambienti di povertà, a livello locale, nazionale e internazionale.

4. La persona come storia

L'essere umano relazionale, unico e uno, è anche storia, cioè: è collocato entro uno spazio sociale e culturale particolare, senza per questo trovarsi impedito di aprirsi all'universalità oppure di andare oltre ai limiti delle frontiere.

La persona è anche un progetto aperto, qualcosa che si sta facendo, un essere incompiuto, in permanente ricerca del senso e della pienezza della sua esistenza. E' *l'homo viator* per natura. Questa situazione richiede a lui riflessione e soprattutto decisione per configurare la propria maniera di essere.

Il concetto base su cui si fonda e si sostiene questa forma di comprendere l'uomo è la libertà. Di fatto "la persona, *in* relazione con se stessa, con gli altri, con il creato e con Dio, solo cresce attraverso l'esercizio responsabile della sua libertà nel contesto sociale e culturale concreto

⁷³ RFF 45 (cfr. CCGG 136; RFF 44; RS 2).

⁷⁴ Cfr. RFF 47-48. 56.

⁷⁵ Cfr. Rodríguez Carballo J., *Educare: una grande emergenza*, Acta Ordinis (AN CXXVII, N.2 Maggio-Agosto 2008), p. 277.

⁷⁶ CCGG 128.

⁷⁷ E' necessario che il Governo generale e locale valorizzi "la via *pulchritudinis* come cammino per l'incontro con il Creatore" e che di conseguenza sostenga "i frati che si dedicano alle arti" (*Sdp* 27, p.57).

in cui vive”⁷⁸. Un concetto che, secondo i pensatori francescani, prende la capacità di pensare -la ragione, come pure la capacità di decidere -la volontà⁷⁹.

Il concetto di libertà, inoltre, da un lato valorizza i diversi condizionamenti del mondo fisico, della propria natura biologica e psichica e delle relazioni sociali, politiche, economiche, culturali e religiose; in questo senso, la libertà si presenta limitata e minacciata, sebbene rimanga aperta all’azione di Dio. Ma d’altra parte il concetto di libertà si oppone a ogni forma di determinismo o fatalismo metafisico, psicologico o sociologico⁸⁰.

Questa concezione di libertà rende possibile alla persona di assumere il suo passato con serenità, di affrontare il presente con realismo e di aprirsi al futuro con speranza. In essa allora convivono armonicamente l’esperienza degli anni e i sogni di un domani migliore, entrambi profondamente radicati nel cammino quotidiano. Questo fa che l’essere umano sia erede di un passato, protagonista di un presente e gestore di un futuro.

Tale visione storica non fa riferimento unicamente alle singole persone, ma anche alla vita dei popoli e delle Istituzioni. Essa permette loro di sognare e di cercare delle mediazioni appropriate, a partire dalla esperienza e dalle condizioni presenti, per raggiungere degli obiettivi che si propongono.

Orientamenti pedagogici

Il Carisma francescano si incarna “nella realtà concreta di ciascuna cultura e del tempo in cui si vive”⁸¹. In queste condizioni, l’educazione francescana sviluppa un processo di crescita armonico e progressivo dei diversi aspetti che comportano i concetti di persona in quanto relazione, unicità e unità integrale⁸². Un processo dove la persona ha il protagonismo e la responsabilità ultima e decisiva della propria educazione, in “un autentico senso di disciplina finalizzata all’onestà conoscenza di sé e all’autocontrollo, alla vita fraterna e al servizio”⁸³.

L’educazione è completa quando la responsabilità personale è assecondata dagli altri Agenti della Comunità educativa e dalla società come tale⁸⁴. L’educazione è chiamata anche a prendere coscienza del tipo di società che sta creando e a formare persone capaci di un giusto discernimento degli elementi positivi e negativi, o presi dal passato o quelli che derivano dalle attuali correnti di pensiero.

La pedagogia francescana, per evitare il puro intellettualismo, privilegia il valore dell’esperienza. Le esperienze aiutano a capire le implicazioni pratiche dell’impegno solidale e a tradurre in opere le conoscenze imparate⁸⁵. Prima è la vita e dopo l’interpretazione; “la teoria illumina la vita, ma non può mai sostituirla”⁸⁶. La pedagogia attiva, diretta e in contatto con la vita, quindi, deve essere il necessario complemento dello studio⁸⁷.

Linee di azione

- a) Promuovere una visione positiva della propria storia che permetta assumere il passato e il presente per integrarli nel progetto di vita.

⁷⁸ FP08, 4. La formazione tende ad educare in modo responsabile la libertà, attraverso un itinerario dinamico che comprende tutte le dimensioni della persona e della vita quotidiana (FP08, 4).

⁷⁹ Alessandro di Hales sintetizza il concetto di libertà in quello di *libero arbitrio*; l’arbitrio si identifica con la ragione e “libero” con la volontà. Il libero arbitrio è comune a Dio e all’essere umano sebbene in modi diversi e per analogia. In questa stessa direzione si orientano Bonaventura, Scoto, Pietro di Giovanni Olivi e Guglielmo di Ockham. (Cfr. AAVV, *Manual de Filosofia franciscana*, 171).

⁸⁰ Bonaventura, difendendo la libertà, rifiutò le dottrine della sua epoca: il determinismo astrologico nel campo morale; l’unica intelligenza nell’area della conoscenza e il naturalismo nell’ontologia.

⁸¹ CCGG 130.

⁸² Cfr. RFF 41-42. 51-52.

⁸³ RFF 54.

⁸⁴ Cfr. CCGG 137, 2-3.

⁸⁵ Cfr. RFF 48.

⁸⁶ Spc 10-11.

⁸⁷ “In quanto attività intellettuale, lo studio conduce non solo ad apprendere la scienza e la dottrina, ma soprattutto a raggiungere la saggezza dello spirito e a lasciarsi possedere dalla Verità e dal Bene, per amare e lodare il Signore, a cui appartiene tutto il bene, e servire i fratelli nella carità di Cristo” (RS 4).

- b) Accogliere le diverse “manifestazioni della Verità e del Bene presenti nelle persone, specialmente nei poveri, nelle culture, nelle religioni, e sforzarsi di intraprendere un dialogo aperto e rispettoso”⁸⁸.
- c) Favorire lo studio della realtà sociale mediante una seria ricerca interdisciplinare.
- d) Suscitare un’attitudine critica e costruttiva che aiuti a discernere se la scienza e il sistema educativo sono al servizio dei più bisognosi.
- e) Collaborare attivamente nelle trasformazioni sociali in vista di una più giusta distribuzione dei beni, del superamento dell’emarginazione dei popoli e del rispetto dei diritti fondamentali della persona umana.
- f) Mantenere dei rapporti con i centri culturali, artistici e di promozione umana per completare la visione dei temi studiati.

III

AGENTI DELL’EDUCAZIONE NEI CENTRI FRANCESCANI

L’educazione si occupa di conciliare gli interessi particolari dei soggetti con le esigenze del mondo familiare e sociale. Fino a pochi decenni fa, c’era una certa unanimità tra i valori sociali e familiari e quelli che si trasmettevano nelle Istituzioni educative. Ultimamente, con il cambio d’epoca, le Istituzioni si sono messe in confronto tra loro. Per arrivare a una nuova armonia, è necessario che ognuno degli ambiti dell’educazione: la famiglia, la società e l’Istituzioni educative assumano i propri ruoli e funzioni.

Se l’educazione non può essere nelle mani di una sola istituzione, allora è urgente lavorare in rete, cioè insieme con le altre istituzioni educative. Questo modo di lavorare aiuta a creare un nuovo spazio di relazioni che permetta ai giovani di assimilare implicitamente e esplicitamente i diversi valori che si promuovono negli ambiti descritti. Da questo si deduce che i nostri Centri educativi non devono rimanere nella concezione “scuola-istituzione”, ma devono avanzare verso la visione “scuola-comunità” educativa.

Riconoscendo la famiglia come la prima istituzione educatrice, e per ciò con il dovere e il diritto di esserlo, i Centri d’educazione allora sono da concepire solo come aiuto e completamento della sua azione formativa. A questi Centri per tanto corrisponde particolarmente: coltivare con assidua cura le facoltà intellettuali, creative ed estetiche, sviluppare la capacità di giudizio, la volontà e l’affettività, promuovere il senso dei valori, le attitudini giuste e i comportamenti adeguati, introdurre nel patrimonio culturale delle generazioni precedenti, fomentare il tratto amichevole tra gli educandi di diversa condizione economica e sociale e preparare per la vita professionale⁸⁹.

Le Istituzioni educative francescane devono anche orientare i loro migliori sforzi alla formazione della Comunità educativa. Una Comunità che sia capace di promuovere un clima di reciproca accettazione e rispetto, favorire la partecipazione attiva dei diversi agenti o soggetti dell’educazione, condividere le responsabilità, valorizzare le persone e i loro ruoli e assumere gli uffici come servizio.

Tra i principali agenti dell’educazione, ci sono: le Entità, l’educando, i docenti religiosi e laici, il personale amministrativo e dei servizi generali, la famiglia e gli ex-alunni.

1. Le Entità

L’Ordine dei Frati Minori sta presente nell’ambito educativo attraverso le Entità (Province e Custodie) che possiedono Istituzioni affini. In ognuno di esse le Entità esprimono e danno

⁸⁸ RS 26 a.

⁸⁹ Cfr. GE 3. FC 36

continuità ai principi e ai valori del Vangelo che sono stati raccolti e organizzati dalle Direttive della Chiesa e dal Carisma francescano.

Le Istituzioni educative, prendendosi cura dei gruppi sociali emergenti, sono chiamate a riflettere e a sviluppare la spiritualità e la tradizione delle Entità francescane in tutto il processo formativo dei suoi membri, sia per la Chiesa sia per la Società dove si trovano.

2. l'educando

Nel cammino formativo francescano di tutte le dimensioni dell'uomo⁹⁰, l'educando è il principale protagonista. Per questa ragione ogni studente è spinto, a partire dalla sua autonomia e iniziativa personale, a costruire un progetto di vita che lo aiuti a trovare il senso radicale della sua esistenza e ad assimilare i valori corrispondenti.

L'Istituzione educativa francescana, da parte sua, è responsabile di accompagnare gli educandi a fin che siano davvero i soggetti e i protagonisti del loro processo formativo, assumendo una funzione più orientativa e preventiva.

3. I docenti religiosi

Per le persone consacrate, la pratica educativa è una vocazione, un'opzione di vita, una esigenza di giustizia e solidarietà e un cammino di santità. Nel farsi carico della missione educativa, le persone consacrate si impegnano a far arrivare al più bisognoso, in modo speciale, il pane della cultura affinché questi possa realizzarsi, raggiungere un livello di vita conforme alla sua dignità e anche aprirsi all'incontro con Cristo e con il suo Vangelo.

I frati minori che lavorano nell'Educazione non lo fanno a titolo personale ma in nome della Fraternità provinciale e locale. "La Fraternità è il luogo primario in cui il Vangelo è vissuto e annunziato... in essa ciascun Frate viene evangelizzato e da essa riceve la missione di evangelizzare"⁹¹. Questo modo d'evangelizzare in fraternità aiuta a scoprire e potenziare la diversità dei carismi personali e a lavorare nella corresponsabilità per superare i protagonismi individuali⁹².

E' importante, inoltre, che i religiosi, avendo presente il principio di sussidiarietà, superino la tentazione di dedicarsi esclusivamente ai compiti amministrativi; così potrebbero mettere a rischio il loro impegno eminentemente missionario e indebolire la fede della Comunità educativa.

4. I docenti laici

I docenti laici hanno acquisito, con il passare del tempo, un'importanza più rilevante⁹³ nell'ambito dell'educazione. La loro presenza e partecipazione attiva sono imprescindibili perché i Centri educativi possano portare alla pratica i loro progetti e le iniziative, indipendentemente dall'essere credenti o meno.

La Chiesa, specialmente a partire del Concilio Vaticano II, ha valorizzato molto il lavoro dei laici: docenti, direttori, amministratori, ausiliari. Questo riconoscimento si esprime in modo particolare nella Dichiarazione sull'Educazione Cattolica dove, tra l'altro, si ammira il lavoro educativo portato avanti dai cristiani delle altre Chiese e dai non cristiani⁹⁴.

La presenza e l'azione dei laici nelle Istituzioni educative francescane è una realtà crescente. Questa constatazione impegna i frati minori a cercare e a promuovere la loro collaborazione e a

⁹⁰ Cfr. *GE* 31.

⁹¹ *RFF* 19.

⁹² "La metodologia missionaria che incontra maggior resistenza è precisamente quella del Vangelo, l'andare due a due per il mondo, vivendo riconciliati in Fraternità" (*Sdp* 45).

⁹³ "Con il nome di laici se designa qui tutti i fedeli cristiani, a eccezioni dei membri dell'Ordine sacro e degli Stato religioso approvato dalla Chiesa" (*LG* 31).

⁹⁴ Cf *GE*, 7-8.

coltivare “adeguatamente la loro formazione”⁹⁵, in modo che siano aiutati ad conoscere e apprezzare il loro carisma, il loro ministero e il loro contributo originale all’educazione.

I docenti laici sono anzitutto degli educatori/ formatori; pertanto, il loro lavoro educativo, va al di là di una semplice trasmissione di conoscenze. Tale consapevolezza impegna a orientare gli educandi verso la verità e il bene per mezzo della conoscenza e la pratica dei valori umani, cristiani e francescani, essendo fedeli testimoni per loro.

5. Il personale amministrativo e dei servizi generali

Sia il personale amministrativo sia quello dei servizi generali, attraverso le rispettive competenze e responsabilità, costituiscono un elemento importante nella Comunità educativa. La loro collaborazione con la Direzione, con i professori, con gli educandi e con le famiglie, è molto significativa per la realizzazione del Progetto educativo istituzionale.

Il sentirsi parte di un’opera educativa comune e anche membri della Comunità che educa fa sì che il loro lavoro abbia un particolare valore educativo. Questa consapevolezza li impegna ad essere testimoni della fede ed esemplari nella collaborazione, nella solidarietà, nell’ospitalità, nel rispetto e competenza nei loro compiti.

6. La famiglia

La famiglia, secondo la concezione cristiana, costituisce la Chiesa domestica, dove si impara e si vive la fede in Dio e i valori etici e culturali.

L’Istituzione educativa, come è stato detto, non sostituisce la famiglia nel suo compito educativo, ma la stimola, la sostiene, l’accompagna e la completa. Da questo punto di vista la famiglia s’integra nel sistema educativo in un processo d’apertura, di dialogo, di partecipazione e di collaborazione. La ricerca educativa degli ultimi tempi dimostra che la partecipazione della famiglia migliora il rendimento e il comportamento degli studenti e rafforza la loro autostima.

La catechesi familiare, le scuole per i genitori, le aule come comunità di vita tra altri spazi di socializzazione e riflessione collettiva, possono aiutare la famiglia a migliorare la sua capacità e disponibilità a collaborare nell’educazione dei figli, tenendo conto dell’identità del Centro educativo che liberamente ha scelto per loro.

Le Associazioni delle famiglie hanno come compito principale il conseguimento degli obiettivi tracciati dal Progetto educativo istituzionale. Esse si costituiscono in associazioni senza fine di lucro e in accordo con la legislazione di ogni paese.

7. Gli Ex - alunni

La stretta collaborazione tra l’Istituzione educativa e gli ex-alunni può offrire degli orientamenti per fare una diagnosi dell’impatto che produce lo stile educativo a livello personale, familiare, comunitario e professionale. Questo modo per verificare la qualità di vita aiuterebbe a realizzare i ritocchi necessari e a potenziare i elementi educativi positivi.

In ogni Centro educativo è conveniente, inoltre, coinvolgere gli ex-alunni nei compiti pastorali e sociali; questa partecipazione permetterebbe di confrontare la loro formazione con le responsabilità specifiche nel loro ambiente culturale, familiare, sociale e politico. Per questo scopo, è necessario che ogni Istituzione educativa promuova la creazione o il rafforzamento delle Associazioni degli ex-alunni.

IV MEDIAZIONI DELL’EDUCAZIONE FRANCESCANI

⁹⁵ *Prioritates*, proposta 10, p.35.

Le persone si vanno costituendo a partire dalle pratiche sociali e dai discorsi di ogni epoca storica. In quest'articolazione intervengono diverse teorie filosofiche, psicologiche e sociali, che sono applicate all'educazione. Dentro questo contesto, le mediazioni pedagogiche sono rappresentate sia dalle azioni personali e sociali sia dalle risorse didattiche che ci sono dentro e fuori in tutto il processo di insegnamento e di apprendimento.

L'educazione francescana, al fine di articolare la fede con la cultura, si avvale anche di diverse mediazioni educative. Tra queste acquistano un ruolo di somma importanza il Progetto educativo istituzionale, la formazione permanente degli educatori e le strutture di animazione delle Entità che possiedono questi Centri educativi.

1. Progetto educativo istituzionale

Il Progetto educativo istituzionale ha come obiettivo principale formulare, con la maggiore chiarezza possibile, l'identità, la finalità e la missione dell'Istituzione educativa nei suoi diversi momenti dinamici e creativi, avendo presente i contesti specifici nazionali, culturali, sociali e religiosi dove si situa. Ugualmente, deve indicare le mediazioni e le strategie necessarie perché i valori umani, cristiani e francescani si riflettano nelle forme particolari di essere, pensare, sentire e agire di tutta la Comunità educativa⁹⁶.

Il Progetto educativo istituzionale, lontano dall'essere un documento in più o la ripetizione dei modelli pre-esistenti, è un processo permanente di elaborazione individuale e comunitaria della Istituzione educativa, dove ognuno è invitato a condividere la professionalità, l'intelligenza, l'energia e la creatività. Questa modalità suscita nuove visioni e forme di azione, favorisce il senso d'appartenenza e facilita la risoluzione dei problemi essenziali ed esistenziali. Inoltre il semplice fatto di intervenire in questo processo, costituisce già da sé un momento forte di formazione e di crescita per la Comunità educativa.

Il Progetto educativo istituzionale, oltre alle attività accademiche, amministrative e pastorali, deve promuovere la ricerca scientifica e anche la riflessione, specialmente quella che riguarda il tipo di persona che si sta formando per la società in cui si vive, in un processo di verifica permanente.

Nell'elaborazione del Progetto educativo istituzionale francescano, è importante che si tenga conto i seguenti orientamenti:

- a) La vita e le Direttive della Chiesa universale e locale dove è inserito il Centro educativo.
- b) I principi teologici, filosofici, spirituali e pedagogici del carisma francescano.
- c) La legislazione e le norme di ogni regione e nazione.
- d) Il contesto sociale, culturale, politico, economico e religioso di ogni regione e nazione.
- e) I criteri di scelta e di formazione degli educatori secondo l'identità e la missione dell'Istituzione educativa e dell'Entità.
- f) La relazione con le altre Istituzioni educative della Chiesa locale, in particolare con la famiglia francescana, e con le organizzazioni affini della società.
- g) Le diverse forme o modelli di insegnamento-apprendimento, a seconda dell'identità dei Centri educativi e dell'Entità.

2. Formazione permanente degli educatori

La formazione permanente degli educatori è uno dei servizi più importanti che possono offrire i Centri educativi. Una formazione che li aiuti ad approfondire la visione cristiana e francescana del mondo, della cultura e ad acquisire una pedagogia coerente con i principi evangelici e francescani privilegiando la riflessione, la creatività e la collaborazione.

⁹⁶ Cfr. Rodríguez Carballo J., *Educare per la vita in pienezza*, Acta Ordinis (AN CXXVI No.3 Settembre –Dicembre 2007), p. 496

In questo processo formativo, è di sommo valore la formazione umana degli educatori, specialmente negli aspetti psicologici della loro personalità, nella conoscenza da se stessi, nel senso di appartenenza all'Istituzione educativa e nella pianificazione, sviluppo, monitoraggio e miglioramento delle proprie forme di insegnamenti. E' conveniente e opportuno, inoltre, che si rafforzino alcuni principi base come: l'autonomia che permette agire con criteri propri, la professionalità ad essere sviluppata con capacità scientifica e tecnica, l'efficienza nel raggiungimento degli obiettivi; la coerenza e l'integrazione nella definizione degli obiettivi e delle decisioni e la verifica con criteri di qualità.

Linee di azione

- a) Costruire relazioni interpersonali tra i membri della Comunità educativa in base ai valori umani, cristiani e francescani.
- b) Elaborare un piano di formazione integrale per il personale docente, amministrativo e dei servizi generali, alla luce della spiritualità e pedagogia francescana.
- c) Potenziare la capacità critica e creatrice degli Educatori come guida e agenti di cambi della società.

3. Strutture di animazione della Pastorale

In un mondo più complesso e secolarizzato, la Pastorale non si misura soltanto con le risposte alle sfide segnalate, ma soprattutto per la capacità di generare delle proposte a partir dal Vangelo che incidano e suscitino cambi di attitudini nella vita delle persone e dei gruppi a cui attende e accompagna.

L'animazione della pastorale nei Centri educativi, da canto suo, si iscrive dentro la missione evangelizzatrice dell'Entità e fa parte integrante del Segretariato provinciale per l'Evangelizzazione⁹⁷.

Per concretizzare il compito evangelizzatore, è necessario che ogni Centro educativo abbia una struttura di animazione con delle persone responsabili. Tra i suoi principali obiettivi, ci sono: a) organizzare istituzionalmente il Progetto di Evangelizzazione, partendo dalle motivazioni delle persone disponibili ad aprirsi alla fede e all'annuncio del Vangelo; e b) garantire la giusta e armonica relazione giuridica e pastorale tra i Centri educativi e le Entità a cui appartengono.

Il Direttore del Centro educativo è il primo responsabile dell'animazione della Pastorale. Questo impegno evangelizzatore lo realizza in corresponsabilità con tutti i membri della Comunità educativa e in dialogo con le Autorità dell'Entità.

Ogni Istituzione educativa abbia un Animatore della Pastorale, nominato dal Governo dell'Entità. Il suo compito principale, in comunione con il Direttore del Centro educativo, è di promuovere e coordinare le diverse iniziative orientate verso l'annuncio della Parola e l'accompagnamento nella crescita della fede e dell'impegno umano e cristiano della Comunità educativa.

Linee di azione

- a) Elaborare un piano di animazione per la pastorale d'accordo con le caratteristiche culturali, sociali, economiche e linguistiche, alla luce della spiritualità francescana.
- b) Stimolare l'organizzazione della pastorale giovanile, familiare e vocazionale dove si presenti con chiarezza, audacia e rispetto, *la forma di vita* francescana⁹⁸.
- c) Favorire l'esercizio di verifica sull'incidenza della missione evangelizzatrice nella Comunità educativa.

⁹⁷ Cfr. SSGG 48, 2.

⁹⁸ Cfr. SSGG 57.

- d) Aiutare ad stabilire le politiche e la procedura per la selezione degli Agenti educativi del Centro.
- e) Chiarire e sostenere una giusta relazione di autonomia e dipendenza tra l'Istituzione educativa e l'Entità dei Frati.

CONCLUSIONE

Dopo aver indicato le principali Linee guida per l'Educazione Francescana, vengono offerte, in maniera sintetica, alcuni elementi che potrebbero essere sviluppati in ogni Istituzione educativa, secondo i propri interessi.

Le sfide sociali, politiche, economiche, culturali e religiose attuali continuano ad essere il contesto propizio dove devono incarnarsi i valori umani, cristiani e francescani, per mezzo di un Progetto educativo istituzionale.

I contributi dell'antropologia teologica, filosofica e culturale, che il pensiero francescano ha sviluppato lungo i tempi, aiutano a precisare con maggiore chiarezza il paradigma di quale uomo e società vuole costruire la proposta educativa francescana.

Gli orientamenti pedagogici impegnano i religiosi e i laici educatori a mettere il proprio talento a servizio della pratica educativa avendo come asse trasversale la Parola di Dio che li colloca in una relazione di figliolanza con Dio e di fraternità con tutte le creature.

Le linee d'azione aprono le porte alle nuove proposte educative e ai modelli alternativi di gestione pedagogica e amministrativa, la cui operatività dipende della propria realtà.

Concludiamo questo sussidio facendo nostro l'invito di Papa Benedetto XVI a tutti gli educatori cristiani di essere testimoni della speranza, alimentare la testimonianza con la preghiera e vivere la verità che si propone agli studenti. Spetta adesso a voi Educatori aiutare gli educandi "a conoscere e ad amare Colui che voi avete trovato e ad amare la verità e la bontà che avete sperimentato con gioia"⁹⁹.

ABBREVIAZIONI

Mt	Vangelo di San Matteo
Gv	Vangelo di San Giovanni
Fil	Lettera ai Filippesi
LG	<i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Concilio Vaticano II, 1964.
GE	<i>Gravissimum Educationis</i> , Dichiarazione sulla Scuola Cattolica, Concilio Vaticano II, 1965.
EN	<i>Evangelii nuntiandi</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI, 1975.
FC	<i>Familiaris Consortio</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1981.
VC	<i>Vita Consecrata</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996.
NMI	<i>Novo Millennio Ineunte</i> , Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, 2001.
RC	<i>Ripartire da Cristo-Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio</i> , Istruzione, Roma 2002.
CCGG	<i>Costituzioni generali</i> , Roma 2004.
SSGG	<i>Statuti generali</i> , Roma 2004.
RS	<i>Ratio Studiorum</i> , Roma 2001.
RFF	<i>Ratio Formationis Franciscanae</i> , Roma 2003.
Sdp	<i>Il Signore ti dia pace</i> , Documento del Capitolo generale, Roma 2003.
Prioritates	<i>Seguaci di Cristo per un mondo fraterno. Guida per l'approfondimento delle priorità dell'Ordine dei Frati Minori (2003-2009)</i> , Roma 2004.

⁹⁹ Benedetto XVI, *Discorso nell'Università Cattolica d'America* (aprile 18 2008).

Spc	<i>Il Signore ci parla lungo il cammino</i> , Documento del Capitolo generale straordinario, Roma 2006.
FP08	<i>Siete stati chiamati a libertà</i> . La Formazione permanente nell'Ordine dei Frati Minori, Roma 2008.

INDICE

Presentazione

Introduzione

I. Sfide attuali dell'educazione

1. La Globalizzazione
2. L'Urbanizzazione
3. Le relazioni familiari
4. Una nuova etica

II. Visione antropologica e pedagogica francescana

1. La persona come relazione
 - 1.1. Relazione con il creato
 - 1.2. Relazione con gli altri
 - 1.3. Relazione con Dio, Trino e uno
 - 1.4. Relazione con se stesso
2. La persona come unicità
3. La persona come unità integrale
4. La persona come storia

III. Agenti dell'educazione nei Centri francescani

1. La Entità
2. L' educando
3. I docenti religiosi
4. I docenti laici
5. Il personale amministrativo e dei servizi generali
6. La famiglia
7. Gli Ex alunni

IV. Mediazioni dell'educazione francescana

1. Progetto educativo istituzionale
2. Formazione permanente degli educatori
3. Strutture di animazione della Pastorale

Conclusione